

ITINERARI DEL 7° CINEMA INVISIBILE (di Ornella Striani)

Torna a Novembre "Cinema Invisibile" di Lecce, il Festival del cinema italiano che, per il settimo anno di fila, continua l'esplorazione tra opere indipendenti di difficile reperibilità ma di grande valore artistico.

Un cinema ancora capace di tracciare un ritratto insolito ed acuto della penisola italiana, spesso più fedele e nitido del cinema ufficiale, perché somma risultante di microstorie generate dalle molte terre che compongono la geografia della nostra complessa unità nazionale.

L'itinerario 2012 si snoda attraverso i segni inevitabili di un'inquietudine sociale e psicologica: echi della cronaca violenta e inspiegabile ("L'appartamento di Giulia") s'intrecciano ad atmosfere vagamente kafkiane ("Il signor H") traducendo in immagini il senso di assurdità e impotenza dell'oggi.

Tuttavia la voce della memoria, la tempra di un'umanità semplice ma dignitosa, il sorriso di chi ha radici originarie, riscalda alcune storie con i raggi di un sole tutto nostro: la psicosi ha rimedi antichi e più efficaci ("The dreamer"), le favole di una volta sorreggono nella difficoltà ("Pollicino"), le marginalità possono incontrarsi e tendersi la mano ("Il pedone avvelenato"), la forza di volontà mantiene sempre giovani ("Per sua libera scelta"), la fantasia ci libera da noi stessi ("Adesso come adesso"), l'ingenuità dell'infanzia resiste alla violenza degli adulti ("Corti").

Ci si sarebbe aspettato il profilo di un'Italia piegata dalla crisi e sconfitta nella sua essenza e invece emerge dai soggetti delle fiction un'ironia viva e vegeta ("Lavoro/prodotto"), un surrealismo al vetriolo ("Vodka tonic"), una consapevolezza pungente ("Il primo giorno di primavera").

Sperimentalismo e documentario si fondono in poesia per immagini, sfiorando luoghi e memoria in dialogo con il presente ("Eco da luogo colpito") o sussurrandoci ricordi senza narrarli ("Chantier humain").

Il futuro ha un cuore antico, dunque, e il cammino continua con passi leggeri, disegnando con delicatezza ("L'isola di Lorenzo") il rapporto tra l'uomo e il suo territorio in cambiamento.

Molti sono i viaggiatori, idealmente compagni di Ulisse, in cerca di un approdo: a casa, come per un sopravvissuto alla guerra ("Nostos"), su un lembo di terra migliore, come per un migrante sfortunato ("La decima onda"), tra le braccia della propria mamma lontana ("L'attesa"), o per un sogno da inseguire, nonostante tutto ("Mani fasciate").

Il Festival propone l'epica del viaggio per ritrovare la nostra identità in un domani rinnovabile, attraversando sentieri arcaici da riscattare ("In pecore pecunia") e nuove commistioni tra modernità e tradizione ("Old is the new"), luoghi familiari ("Totem blue") e paesi esotici tutti ancora da scoprire ("I fiori alla finestra").

Un lungo percorso in Italia che non può dimenticare il mare, come sia grande e profondo. Grande e profondo come Lucio Dalla che lo ha cantato e al quale è dedicato un omaggio ("Dalla parte del mare").